

IL DIBATTITO

Il futuro della missione e la proposta di armare i cacciabombardieri, il ministro chiede alle Camere di esprimersi. Fredda la Lega. Il Pdl: il Carroccio sembra la sinistra

Bombe sugli aerei, La Russa: deve decidere il Parlamento

Fassino apre: discutiamone. Bersani: ma prima va definita la strategia

CASINI: NO AL RITIRO, MA UNA SERIA RIFLESSIONE

«Vanno messe a punto le modalità della nostra presenza». La sinistra e l'Idv contro il governo

di MARIO STANGANELLI

ROMA - La morte degli ultimi quattro militari italiani in Afghanistan scuote il governo e le forze politiche. Per gran parte di queste ultime non è in discussione la partecipazione dell'Italia alla missione Isaf, quanto le modalità e la strategia su cui muoversi. E il governo, nella persona del ministro della Difesa La Russa, ospite ieri di Lucia Annunziata a "In mezz'ora", lancia la proposta di dotare di bombe gli aerei del nostro contingente. O meglio, La Russa chiede al Parlamento di pronunciarsi sul fatto se sia ancora valida o meno la scelta, fatta dallo stesso ministro, di non armare con bombe i nostri cacciabombardieri per evitare rischi alla popolazione civile. «Ma ora, vista la recrudescenza della violenza, - ha detto il titolare della Difesa - credo che la mia decisione debba essere verificata dalle commissioni parlamentari competenti, perché non vorrei fosse sbagliata. Io accetterò ogni decisione delle Camere». La prima risposta dell'opposizione al ministro, sostanzialmente un'apertura, è venuta da Piero Fassino, anch'egli ospite dell'Annunziata: «Il pro-

blema è molto delicato. Ma sono favorevole - ha detto il responsabile esteri del Pd - ad una discussione seria e non deviante in Parlamento perché è giusto valutare se l'attuale livello di sicurezza dei nostri soldati in Afghanistan è più o meno adeguato». La posizione di Fassino viene però corretta da Pier Luigi Bersani che intende anteporre alla discussione sulle bombe «un chiarimento in sede parlamentare sul futuro della missione italiana». Premesso che «una cosa è certa: i talebani non possono

vincere questa partita», il segretario del Pd afferma che però «la prima cosa da capire è come il governo si stia attrezzando in vista dei prossimi vertici, come quello della Nato il 19 e 20 novembre a Lisbona. Noi non possiamo disattendere gli impegni presi con gli alleati, ma l'Italia - che ha 4.000 uomini in Afghanistan - deve far sentire la propria voce per ottenere chiarezza su cosa succederà a metà dell'anno prossimo».

Al favore generalizzato che si registra nel Pdl sulla proposta di La Russa fa da contraltare la grande freddezza della Lega, da tempo assai dubbiosa sulla prosecuzione della missione Isaf. Il Carroccio sembra attestato sulla dichiarazione dell'ex ministro, oggi governatore del Veneto, Luca Zaia che avvertiva sul rischio che «l'Afghanistan possa diventare il nostro Vietnam». Tanto da guadagnarsi l'accusa dal pdl Fabio Rampelli di esternare, «all'indomani di una strage di ragazzi in divisa» come quegli esponenti «della sinistra, dell'Idv e dei gruppetti

extraparlamentari che mettono in discussione il contributo dell'Italia alla difesa della democrazia e della libertà nel mondo». E in realtà questa parte dell'opposizione è insorta contro la proposta di La Russa, accusato - assieme al suo collega agli Esteri Frattini - dal presidente dei senatori dell'Idv, Belisario, di essere «un guerrafondaio». Sulla stessa linea dell'Idv e per il ritiro immediato del contingente italiano il leader di Rifondazione, Paolo Ferrero, e dei Verdi, Angelo Bonelli. Decisamente diversa la posizione di Pier Luigi Bersani e Mario Casini, per il quale «siamo in Afghanistan per una causa giusta, ma ora è chiaro - sostiene il leader Udc - che il governo deve venire in Parlamento per consentire una seria riflessione e mettere a punto le modalità della nostra presenza nella missione».



BOMBARDIERI SENZA BOMBE

Un caccia italiano durante un volo di addestramento. A destra, il deputato europeo Pino Arlacchi

